

NELL'AMBITO DI

ESPERIENZA
ITALIA 150°



LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA

Donne nell'educazione

a cura di Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga



MARINA COPPA, CONSIGLIERA SCOLASTICA GENERALE
(1901-1928)

Maria Concetta Ventura¹

Introduzione

Fin dalle origini l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice² si connota come istituto educativo-scolastico. Già nelle Costituzioni scritte da don Bosco era prevista una Consigliera generale, la seconda assistente, con lo specifico compito di curare "le scuole e l'insegnamento". In realtà, il titolo di Madre Assistente fu solo della prima eletta, Emilia Mosca di San Martino (1852-1900),³ sempre identificata in tal modo, a motivo della sua caratteristica tempra di educatrice salesiana secondo lo spirito e il metodo di don Bosco. Coloro che le succedettero portarono, fino al 1975, il titolo di consigliera scolastica generale, considerando inarrivabile il suo modello.

Il delicato compito di continuarne l'attività fu affidato a Marina Coppa (1901-1928).⁴ Le succedettero Ermelinda Lucotti (1928-1938),⁵ Angela Vespa (1938-1955),⁶ Elba Bonomi (1955-1973)⁷ e Ausilia Corallo (1973-1975; da quell'anno il suo compito di consigliera generale venne ampliato a tutto l'ambito della pastorale).⁸

Gli anni del governo di madre Marina Coppa coincidono con un notevole impegno legislativo in Italia per arginare l'analfabetismo, soprattutto femminile. L'Istituto

¹ FMA, docente di lettere nelle scuole superiori e studiosa di storia salesiana.

² D'ora in poi FMA.

³ Consigliera generale per gli studi dal 1876 alla morte.

⁴ Nata a Monticello d'Alba (CN) il 26-02-1869, da una famiglia agiata. Ricevette la prima istruzione dalla mamma, poi, frequentò, in collegio ad Alba, presso le Suore di Sant'Anna, la III e IV elementare. Tornata in famiglia, riprese a studiare sotto la guida della mamma e adottò un ritmo di vita in cui trovavano largo spazio la preghiera e la frequenza ai sacramenti. Si iscrisse all'associazione delle Figlie di Maria e ne divenne maestra delle aspiranti e poi priora. Fu catechista e partecipò attivamente alla vita parrocchiale. A diciotto anni decise di seguire la vocazione religiosa, che coltivava da tempo, e, su consiglio di don Bosco, si recò a Nizza per intraprendere il cammino di FMA. Fece la professione religiosa il 18 agosto 1889. Nel frattempo aveva conseguito la patente inferiore nel luglio 1888 e quella superiore l'anno successivo. Già nel 1890 andò direttrice ad Incisa Belbo (Asti), l'anno dopo a Roma per la fondazione della prima casa delle FMA nella capitale, nel 1893 a Bordighera. Nel 1894 rientrò a Nizza come responsabile delle postulanti. All'improvvisa morte di Emilia Mosca, Marina Coppa fu scelta per sostituirla ed assunse l'incarico a partire dal gennaio 1901. Da quel momento la sua vita si identificò con la sua missione. Morì a Torino il 04-04 -1928.

⁵ Mede Lomellina (PV) 30-10-1879 - Torino 27-11-1957. Per le gravi condizioni di salute della superiora generale, Luisa Vaschetti, con rescritto della Sacra Congregazione dei religiosi in data 11-10-1938 fu nominata Vicaria generale. Alla morte di Luisa Vaschetti (1943), assunse il governo dell'Istituto, che mantenne fino alla morte.

⁶ Agliano d'Asti (AT) 01-10-1887 - Torino 08-07-1969. Superiora generale dal 1958 al 1969.

⁷ Martinengo (BG) 18-11-1895 - Milano 08-03-1975. Nel 1971 il governo italiano le conferì il diploma di prima classe dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

⁸ Randazzo 20-10-1912 - Catania 09-12-2006. Consigliera generale dal 23-03-1969. All'interno del Consiglio generale rivestì diverse responsabilità fino al settembre 1984.

rispose a tale preoccupazione dispiegando tutte le proprie potenzialità educative scolastiche.

E. Mosca aveva avviato il percorso per giungere al riconoscimento legale delle scuole aperte in varie parti d'Italia ed era morta subito dopo aver ottenuto il pareggiamento della scuola normale di Nizza Monferrato, toccò alla nuova consigliera generale continuare nelle trattative con lo Stato italiano per il pareggiamento prima della scuola normale di Ali Marina (ME) e poi di quella di Bordighera/Vallecrosia (IM), consigliata e aiutata da don Francesco Cerruti (1844-1917), consigliere generale dei Salesiani per le scuole, e fronteggiare i cambiamenti conseguenti alla Riforma Gentile, che misero in pericolo l'esistenza stessa delle scuole non statali, senza per questo trascurare la vita quotidiana delle tante istituzioni scolastiche, dalla scuola materna agli istituti magistrali, che andavano affermandosi in varie parti d'Italia ad opera delle FMA.⁹

Contemporaneamente seguì lo sviluppo delle scuole delle FMA all'estero, soprattutto in America Latina, promuovendo e sostenendo l'insegnamento dell'italiano, in presenza di una notevole immigrazione italiana e presentando tale attenzione come manifestazione al tempo stesso civile, di attaccamento alla patria di origine, e religiosa, di attaccamento al Papa e al fondatore dell'Istituto, don Bosco, e con la finalità pratica di facilitare le comunicazioni tra le case delle FMA in tutto il mondo. Per la presente ricerca ci si è serviti dell'abbondante materiale presente nell'Archivio Generale delle FMA (AGFMA), delle cronache delle case di Ali, Bordighera e Catania, Istituto Maria Ausiliatrice, delle 116 circolari¹⁰ del Consiglio generale delle FMA (dal 24 novembre 1914 al 24 marzo 1928), nella quasi totalità (109) valorizzate anche per indicazioni e direttive della Consigliera generale per gli studi.

Contributi fortemente orientativi sono stati offerti, inoltre, dai volumi di Piera Cavaglià sulle origini della scuola di Nizza¹¹ e di Grazia Loparco sulle FMA nella società italiana nei primi cinquant'anni dalla fondazione.¹²

Nella redazione si è preferito privilegiare i rimandi in nota alle fonti inedite, pur non trascurando citazioni di opere particolarmente significative ai nostri fini, il repertorio bibliografico fornito dai vari contributi che costituiscono il volume è certamente utile ad integrare quanto si può reperire in queste pagine e a favorire i rimandi interni ed esterni.



Le realizzazioni

Il lungo periodo di governo di Marina Coppa vide crescere in maniera più che evidente le scuole gestite dalle FMA. La biografa scrive¹³ che nel 1900 l'Istituto aveva una sola scuola nor-

⁹ Confronta in questo volume il contributo sulla tipologia delle opere delle FMA, e gli studi di R. Lanfranchi e C. Barberi.

¹⁰ La lettera circolare è uno strumento di comunicazione tra il centro dell'Istituto e tutte le comunità FMA. Inizialmente era inviata sporadicamente, dal 1914 assunse ritmo mensile e fu numerata progressivamente.

¹¹ Cf CAVAGLIÀ Piera, *Educazione e cultura per la donna. La scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.

¹² LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002.

¹³ UNA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE [DALCERRI Lina], *Madre Marina Coppa. Consigliera Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola Tip. Privata 19562, 172.

male pareggiata (Nizza Monferrato), 23 scuole elementari comunali, 36 scuole elementari private, 3 scuole popolari serali e festive; nel 1928 gli istituti magistrali erano 11, di cui 3 parificati (Nizza, Ali Marina, Bordighera) e altri in via di riconoscimento legale, 64 le scuole elementari comunali, 97 le scuole elementari private, 37 le scuole popolari serali e festive, 21 le scuole professionali, 6 le scuole magistrali in convenzione con l'Associazione Educatrice Italiana.¹⁴

Nizza Monferrato, sede della casa generalizia dell'Istituto e della scuola normale, divenne il punto di riferimento per il completamento degli studi delle giovani religiose e delle allieve delle altre scuole normali, per chiedere consiglio e aiuto in vista delle pratiche per i pareggiamenti e laboratorio privilegiato di ulteriori possibilità. Già nel 1900 vi fu istituito un corso froebeliano per il conseguimento del titolo necessario ad insegnare nelle scuole materne, allora asili o giardini d'infanzia.¹⁵ Nel 1906 questo corso venne pareggiato.

Negli anni immediatamente successivi si provvide allo sviluppo delle scuole già funzionanti ad Ali Marina (ME) e Bordighera (IM).

La casa di Ali, fondata da Maddalena Morano (1847-1908),¹⁶ con annessa una scuola elementare privata e due classi complementari, fu distrutta dal terremoto del 1908 e ricostruita negli anni successivi. Nel nuovo edificio vennero gradualmente aperti con autorizzazione del Provveditore agli studi di Messina il corso complementare completo e la scuola normale (1912), il giardino d'infanzia (1915), un corso di perfezionamento per le ragazze meno dotate ma desiderose di una certa cultura (1924), la scuola di metodo (1925), pareggiata nello stesso anno e poi trasferita a Catania (1928), infine la scuola elementare così detta *a sgravio* (1928).¹⁷

A Catania, già dai primi anni della presenza delle FMA in appartamenti di affitto, era stata aperta una scuola elementare autorizzata; nella sede definitiva dell'Istituto Maria Ausiliatrice vennero istituite le classi complementari. Le normaliste frequentavano la scuola statale. Dal 1919-20 ricevette l'autorizzazione al funzionamento anche la scuola materna a pagamento. In seguito alla riforma Gentile, nel 1924 prese inizio il corso magistrale inferiore destinato a completarsi con il corso superiore. Nell'ottobre 1927 il corso magistrale ottenne l'autorizzazione dal provveditorato agli studi per la Sicilia.

Anche l'istituto di Bordighera, sorto già nel 1876 per volere di don Bosco, cominciò la propria esperienza scolastica con le classi elementari private (1881); per rispondere ai bisogni educativi delle ragazze che lo frequentavano si avviarono prima un biennio complementare (1893), poi le classi complementari regolari (1901), e infine la scuola normale (1917).¹⁸

¹⁴ Eretta in Ente Morale con R. D. 12 agosto 1927, n. 1560, svolgeva attività di propaganda a favore degli asili ed eventualmente di creazione e direzione di scuole materne e di istituzioni ad esse connesse. D'ora in avanti AEL. I dati non coincidono con quelli ufficiali che si possono trovare nella documentazione statistica di questo volume, non è purtroppo possibile conoscere i criteri adottati da R. Dalcerci nella sua enumerazione.

¹⁵ Le scuole di metodo per la formazione delle insegnanti della scuola materna o giardino d'infanzia furono istituite solo nel 1925, prima di allora era sufficiente, a chi era in possesso della patente normale, la frequenza per un anno dei corsi froebeliani.

¹⁶ Prima Visitatrice della Sicilia. Beatificata il 05-11-1994.

¹⁷ Era data ai Comuni la possibilità di stabilire apposite convenzioni con enti e associazioni che svolgessero, in cambio di corrispettivi economici, attività di gestione scolastica, "a sgravio" dei loro obblighi istituzionali.

¹⁸ Cf CAVAGLIA Piera - NOTO Barbara, *La scuola «Maria Ausiliatrice di Vallecrosia». Origine e sviluppo di un'istituzione educativa fondata da Don Bosco (1876-1923)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36(1998)1, 15-70.

L'ultima scuola, in ordine di tempo, aperta da madre Coppa fu quella sorta a Roma in Via Dalmazia su istanza del card. Pompili. Parallelamente Marina Coppa si preoccupò delle fanciulle del popolo che non frequentavano alcuna scuola oltre le classi dell'obbligo e, spesso, neppure quelle. Dal 1911 le scuole serali e festive per analfabete si svilupparono ampiamente rispondendo alle esigenze delle varie regioni. Se nel 1917 le scuole serali erano 22, la maggior parte dislocate nelle regioni settentrionali del nostro Paese, tre anni dopo erano 20, con un incremento in Lombardia e Sicilia e un decremento in Piemonte, Toscana e Lazio.¹⁹ Le destinatarie privilegiate erano le convittrici operaie e le oratoriane analfabete.

M. Coppa le definì "mezzo efficacissimo per aumentare il bene morale delle giovani operaie e per attirare maggiormente all'Oratorio le fanciulle a cui mancano i mezzi per procurarsi una maggiore istruzione".²⁰ Volle che all'interno delle scuole festive e serali si insegnasse a tenere la corrispondenza e la contabilità domestica, sottolineando che tali abilità erano particolarmente necessarie per l'assenza dei padri e dei fratelli chiamati a combattere durante la prima guerra mondiale.²¹ Arrivò anche a consigliare i libri di testo da adottare.²²

Nella consapevolezza che le suore erano spesso già oberate di lavoro, consigliò di affidare l'insegnamento ad ex allieve maestre o comunque capaci di svolgere tale compito.²³ Né si limitò ad istituzioni formali per elevare la cultura delle fanciulle, ma consigliò che durante le vacanze le suore offrissero alcune ore di scuola di studio e di lavoro, con orari e programmi adatti e con una "tenuissima" retta mensile.²⁴ Il tutto con lo scopo di sottrarre le ragazze all'ozio e ai pericoli morali, di disporle al bene e conquistarne l'anima.

2

Dai pareggiamenti alle parifiche

Le fatiche e le preoccupazioni maggiori vennero, prima a E. Mosca e poi a M. Coppa, dalla necessità di assicurare la vita delle scuole tramite il riconoscimento legale della loro attività.

Con la legge Casati (art. 240-245) e il Regolamento 3 dicembre 1896 n. 592 art. 117 era possibile istituire ed ottenere il pareggiamento di scuole complementari o normali comunali e di altri enti morali, purché alla scuola fosse "annesso l'intero corso elementare di tirocinio e, se femminili, anche il giardino d'infanzia". In tali scuole il personale doveva "essere assunto tramite pubblico concorso appositamente bandito dall'ente gestore della scuola o essere vincitore di analogo concorso in scuole statali o pareggiate".²⁵

E. Mosca, come si è detto, alla sua morte aveva appena ottenuto il pareggiamento della scuola di Nizza e, per i primi anni del governo di madre Marina, ci si accontentò di questo risultato. Lo sviluppo delle scuole di Ali Marina e di Bordighera indusse, però, ad assicurare il riconoscimento legale anche ad esse. Nel 1915 madre Coppa

¹⁹ Cf LOPARCO, *Le Figlie* 588-593.

²⁰ Circolare n. 4 del 24-02-1915.

²¹ Circolare n. 38 del 24-04-1918.

²² Cf Circolari n. 4 del 24-02-1915 e n. 38 del 24-04-1918. Si tratta di due testi pensati per le scuole serali ed editi da *La Scuola*.

²³ Circolare n. 4 del 24-02-1915.

²⁴ Circolare n. 86 del 24-07-1923.

²⁵ Per l'*iter* che condusse a questo pareggiamento Cf CAVAGLIA, *Educazione* 214-239.

«incominciò col radunare il personale necessario prendendo Suore dalle varie ispettorie, vincendo, lo si suppone, le difficoltà che si presentano in casi consimili. Poi, fece restare qualche tempo a Nizza chi avrebbe dovuto avere il pensiero principale della scuola [la stessa suor Lucotti, che ne sarebbe stata la preside], con l'incarico di studiare la legislazione delle scuole pareggiate, di assumere tutte le informazioni del caso e di vedere l'andamento delle classi e lo svolgimento degli esami. Iniziate le pratiche sul posto, sullo scorcio del 1915, Madre Marina da Nizza ne seguiva passo passo l'andamento, consigliando, sostenendo, incoraggiando e aiutando secondo il bisogno. Prima che spirasse il 1915 si recò ad Ali stessa, dove si fermò il tempo necessario per darsi conto di tutto. Diede direttive sapienti alle superiori e alle insegnanti, scese ai più minuti particolari per l'attuazione pratica del sistema preventivo di Don Bosco nell'assistenza e nell'insegnamento».²⁶

La visita ispettiva avrebbe dovuto avere luogo al termine dell'anno scolastico 1915-16 ma, per motivi sconosciuti, l'anno finì senza che si fosse realizzata. La superiora esortò a continuare le lezioni e ad avere fiducia in Dio... e non rimase con le mani in mano. Si recò a Roma al Ministero per sollecitarla e poi si trasferì ad Ali lei stessa in attesa che venisse compiuta, prolungando l'anno scolastico.

Il 22 agosto 1916 finalmente arrivò la commissione composta di tre membri, che svolsero il loro compito fino al 24 dello stesso mese, manifestando al termine soddisfazione per "l'ordine, la disciplina, gli alti intendimenti che informano tutto l'insegnamento" e affermando che il decreto di pareggiamento era "veramente meritato".²⁷ La comunicazione ufficiale dell'ottenuto pareggiamento arrivò per telegramma il 29 settembre, ma il decreto, non si sa per quali motivi, venne fatto pervenire solo il 24 novembre 1917.

Prima di recarsi in Sicilia, M. Coppa aveva già avviato le pratiche per il pareggiamento della scuola di Bordighera, dove tale passo appariva particolarmente urgente perché le allieve, che si presentavano per gli esami come privatiste nelle scuole statali, subivano gravi ingiustizie. La direttrice della casa era piuttosto perplessa, perché temeva che le condizioni di guerra impedissero alle autorità di occuparsi di questioni scolastiche. La superiora la incoraggiò a presentare ugualmente la domanda e le promise che recandosi a Roma l'avrebbe appoggiata.²⁸

Trattenuta in Sicilia da una frattura ad una gamba fino al luglio 1917, ella seguì a distanza tutto lo svolgersi della pratica.²⁹ Alla fine di gennaio 1917 la superiora generale delle FMA convocò la direttrice di Bordighera per trattare del pareggiamento della scuola. Nei mesi successivi si provvide alla regolarizzazione degli insegnamenti, parte con suore provenienti da altre case, parte con personale esterno e il 24 aprile la domanda venne presentata al Provveditore di Porto Maurizio, con l'appoggio dell'Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani all'estero,³⁰ come si era già proceduto per Ali.

²⁶ Testimonianza di Linda Lucotti, in AGFMA 220-06-2 02.

²⁷ Cf Cronaca di Ali Marina, 22-08-1916.

²⁸ Testimonianza di Angiolina Cairo, in AGFMA 220-06-2 03.

²⁹ *Ivi*.

³⁰ L'Associazione, fondata nel 1886, aveva come scopo di promuovere l'apertura di nuove scuole italiane all'estero, la diffusione della lingua italiana e di mantenere vivo il sentimento nazionale nei nostri emigrati. Era stata voluta dall'egittologo Ernesto Schiapparelli, che ne assunse la segreteria, ma, per modestia, non volle mai esserne il presidente. D'ora in avanti ANSMI. Cf CONFESSORE Ornella, *Origini e motivazioni dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani*, una interpretazione della politica estera dei conciliatoristi nel quadro dell'espansionismo crispiño, in Bollettino dell'archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia 2(1976), 239-267.

Nel giugno 1917 si poté avere l'ispezione per il pareggiamento della scuola complementare, riuscita "splendidamente". Il relativo decreto giunse il 20 settembre successivo. Nel 1918 si ottenne il pareggiamento della scuola normale. L'ispezione ebbe luogo dal 23 al 28 giugno e il 27 agosto il decreto fu consegnato alla scuola.

La scuola di Nizza aveva ottenuto il pareggiamento in quanto dipendente dal Comune, ma nel 1920, per contrasti con l'amministrazione comunale, che temporeggiava eccessivamente nella nomina delle docenti per la scuola normale, madre Marina decise di aggregarla, come le scuole di Ali e Bordighera, all'ANSMI.

L'annessione all'associazione delle tre scuole normali fu motivata con il loro fine di preparare ogni anno molte religiose destinate alle missioni, dove, oltre ad evangelizzare i non cristiani, avrebbero aperto scuole ed istituti di educazione per i figli degli Italiani residenti all'estero.

La riforma Gentile rischiò di mandare a monte i risultati ottenuti. Essa, infatti, abolì il pareggiamento di tutte le scuole normali (riservandolo solo ai ginnasi e ai licei classici).

M. Coppa non si scoraggiò, ma cominciò subito a studiare la legislazione e nel giugno 1923 si trasferì a Roma per affrontare personalmente i gerarchi,

«finché per mezzo del Marchese De Paoli poté presentare la causa della scuola di Nizza allo stesso Duce che se ne interessò personalmente. Chiamato il Direttore Generale delle scuole medie, Commendatore Severi, gli ordinò di fare *l'impossibile* per salvare la legge Gentile e ad un tempo la scuola di Nizza. Sentito dal Severi che era davvero impossibile salvare la Legge Gentile e il Pareggiamento di Nizza, perché una escludeva l'altra, bruscamente, ma autorevolmente rispose: «la parola *impossibile* nel vocabolario del Fascio non c'è: studi e troverà il modo di salvare capra e cavoli». Il Comm. Severi, temendo d'essere silurato, studiò giorno e notte: finalmente nella legislazione scolastica dei Granduchi di Toscana trovò la parola *Parificazione* che salvò Lui e la nostra scuola».³¹

Nel frattempo attraverso il segretario generale amministrativo del Fascio, S. E. Marinelli, M. Coppa preparò un promemoria che, fatto giungere al ministro Gentile, servì a sospendere temporaneamente il decreto che aboliva i pareggiamenti e fu alla base delle pratiche che condussero all'inserimento dell'art. 51 nel Regio Decreto 4 maggio 1925, n. 653.³²

A seguito di tale Decreto i pareggiamenti vennero trasformati in parifiche e fu un cambiamento favorevole alle scuole: esse non avevano più l'obbligo di assumere i docenti per concorso e quindi erano libere dalle altissime spese relative e dal rischio che potesse risultare vincitore personale esterno non in linea con il progetto educativo delle FMA. Inoltre erano esonerate dall'obbligo di corrispondere gli stipendi legali.

³¹ Testimonianza di suor Francesca Gamba, in AGFMA 220-06-02-04-25.

³² "Le alunne dei Conservatori toscani, [...], qualora vi abbiano seguito un corso d'istituto medio di istruzione secondo l'ordinamento stabilito dal R. D. 6 maggio 1923, n. 1054, e vi abbiano conseguito l'ammissione alla 1ª classe del corso superiore, sono ammesse, dopo il prescritto intervallo, all'esame di maturità o abilitazione, con dispensa dalla presentazione del titolo inferiore. Parimenti, i titoli di promozione o ammissione conseguiti dalle alunne predette sono validi per la iscrizione alle classi corrispondenti d'istituti Regi o pareggiati. [...]. Le stesse disposizioni possono inoltre essere estese, per decreto ministeriale, agli alunni degli istituti magistrali privati mantenuti da Opere od Associazioni che abbiano per loro fine statutario l'istituzione di scuole italiane all'estero e la preparazione di maestri per le scuole stesse".

3 Altri riflessi della Riforma Gentile

Al di là di quanto detto precedentemente, la riforma scolastica Gentile fu vissuta e accolta con sano discernimento e apertura: la serietà degli studi che intendeva proporre, lo sviluppo della cultura umanistica, l'inserimento della religione nella scuola elementare, l'impostazione più filosofica dell'insegnamento della pedagogia furono ritenuti elementi a favore di un recupero della dimensione educativa e di una più qualificata e organica formazione professionale delle maestre, senza per questo misconoscere le accuse di eccessiva connivenza con il sistema fascista mosse a Gentile.³³ Fu impegno delle scuole delle FMA coniugare armonicamente la riforma con il proprio progetto educativo: maggiore serietà culturale e sempre più qualificata formazione cristiana.

M. Coppa incoraggiò le insegnanti, scrivendo:

«Siamo già ben preparate all'applicazione dei nuovi programmi, attraverso lo studio continuato e speciale della religione, la frequenza del Corso Froebeliano o almeno di corsi di psicologia, educazione ed igiene infantile; la pratica negli Asili o Giardini d'Infanzia, l'assistenza nell'Oratorio, l'insegnamento religioso, la recitazione, il canto, la ginnastica, la direzione di biblioteche circolanti, in una parola con il sistema preventivo attuato a scuola. Per quello che può risultare mancante ci si adegnerà gradualmente».³⁴

Le autorità scolastiche che visitavano le scuole manifestavano uguale consapevolezza della loro sostanziale preparazione ad adottare la riforma.³⁵

Nel 1924, appena avviata l'attuazione, ad Ali si decise l'apertura di un corso di perfezionamento da affiancare all'Istituto magistrale per venire incontro alle ragazze che non avrebbero potuto frequentare tale tipo di scuola per l'accresciuta difficoltà dei programmi o per altri motivi e tuttavia desideravano farsi una certa cultura. Il corso di studi prevedeva l'insegnamento di lingua e letteratura italiana, francese e latina, canto, ginnastica, lavori femminili, taglio e confezione, igiene, stiratura, economia domestica.³⁶

Un'innovazione assoluta fu costituita dall'istituzione della scuola di metodo per la formazione delle educatrici della scuola di grado preparatorio,³⁷ fino ad allora reclutate tra le maestre fornite di patente superiore e che avessero frequentato un corso froebeliano.

M. Coppa comprese che questo tipo di scuola era adatto alle opere educative dell'Istituto, ne afferrò i vantaggi e avviò lo studio per la sua istituzione.

Chiese a don Filippo Rinaldi (1856-1931)³⁸ se le quattro scuole di metodo che si intendeva aprire avrebbero potuto essere alle dipendenze dell'Ente Morale Istituto Missioni Salesiane. Contemporaneamente entrò in trattative con Fratel Alessandro Alessandrini, responsabile del Segretariato scolastico dell'AEI, dipendente dalla Giunta

³³ Cf CAVAGLIA, *Educazione* 264.

³⁴ Circolare n. 90 del 24-02-1924.

³⁵ Cf Cronaca Ali 26-06-1923 e Cronaca Istituto Maria Ausiliatrice Catania, 22-03-1924.

³⁶ Cronaca Ali 01-08-1924.

³⁷ Regio decreto 05-02-1928, n. 577, art. 39-49.

³⁸ Dal 1922 alla morte Rettor Maggiore. Proclamato Beato il 29-04-1990.

Centrale Cattolica. Ricevuta la risposta negativa del superiore salesiano, decise per la dipendenza dall'AEI delle scuole di metodo delle FMA.³⁹

Dalla cronaca della casa di Alì si evince che già a marzo del 1925 la scuola funzionava tanto che a giugno fu possibile l'ispezione per la sua parifica.⁴⁰ Parimenti era in funzione anche quella di Milano, nell'istituto di Via Bonvesin, come appare dalla destinazione di Grazia Grassi.⁴¹

Poiché il Regio Decreto n. 577/1928 prevedeva che il titolo per l'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio potesse essere anche conseguito tramite corsi estivi, se ne tennero nelle estati del 1927 e del 1928 presso l'istituto Maria Ausiliatrice di Catania e vi parteciparono oltre 100 candidate l'anno. Tutte superarono brillantemente gli esami finali. Lo stesso avvenne a Milano, con centinaia di religiose di varie congregazioni.⁴²

4 L'insegnamento dell'italiano all'estero

Si è già detto del collegamento con l'ANSMI. Che non si trattasse di una scappatoia per ottenere il pareggiamento prima, la parifica poi delle scuole, è testimoniato dalle frequenti richieste di statistiche e relazioni e dagli incoraggiamenti a fondare scuole italiane nei Paesi in cui le FMA erano missionarie, soprattutto a favore dei figli degli emigrati.

Una relazione inviata dall'Associazione al Ministero della Pubblica Istruzione nel 1925 e conservata nell'archivio della casa di Nizza Monferrato⁴³ attesta che le FMA avevano già aperto fuori Italia 90 scuole con 7500-8000 alunne l'anno e sottolineava la «meravigliosa influenza italiana esercitata all'estero» dalle istituzioni educative salesiane nelle quali permaneva vivo quel «carattere di italianità sincera» riconosciuto a don Bosco e ai suoi.

La prima circolare in cui madre Marina affronta il tema dell'insegnamento dell'italiano all'estero è indirizzata alle Visitatrici⁴⁴ ed è datata 01-03-1908.⁴⁵ Con essa chiede una statistica con notizie precise sull'insegnamento dell'italiano: tipo di scuola, numero di alunne per classe, numero di frequentanti, ore di insegnamento, se nei saggi accademici è previsto l'utilizzo della lingua italiana, se si ricevono sussidi dal governo... Esorta, poi, le scuole in cui questo insegnamento non è ancora impartito a chiederse il motivo e ad avviarlo, specialmente a favore delle figlie degli Italiani. Anticipando qualche possibile obiezione, ricorda che l'insegnamento di una lingua straniera è previsto quasi dovunque e nulla vieta che tale lingua sia l'italiano... e, che comunque, lo si potrebbe sempre proporre come premio e mezzo di emulazione al di fuori dell'orario scolastico.⁴⁶

³⁹ Lettera a M. Eulalia Bosco del 21-01-1925, in AGFMA 220-05-22 07.

⁴⁰ Cronaca Alì 13 e 24 gennaio, 2 marzo e 6-8 giugno 1925.

⁴¹ Cf Cronaca Alì 27-03-1925. Suor Grazia Grassi (1880 – 1938). Laurea in italiano al Magistero di Roma nel 1921.

⁴² Cf lo studio di Carla Barberi in questo volume.

⁴³ Cf *Promemoria sulle scuole dipendenti dall'ANSMI*, citato in CAVAGLIA, *Educazione* 241.

⁴⁴ Le responsabili di un gruppo di case delle FMA in un particolare territorio. In Italia prendevano il nome di ispettrici, all'estero, trattandosi di realtà numericamente più limitate, quello di visitatrici.

⁴⁵ AGFMA 220-05-3 – 01.1.

⁴⁶ Circolare n. 36 del 24-02-1918.

Negli anni successivi, a partire dal 1915, le informazioni sono richieste attraverso le circolari dirette a tutto l'Istituto ed accompagnate da suggerimenti per ottenere sussidi e libri di testo dal Governo italiano.

Nella circolare del 24-04-1915 si indica come finalità dell'insegnamento dell'italiano il maggior bene degli italiani immigrati in quei paesi e si richiama un passaggio della circolare del 20-01-1910 di don Rua (1837-1910):⁴⁷ «L'italiano è il linguaggio che parla il Papa, che parlava Don Bosco, il linguaggio della Casa Madre e perciò il linguaggio con cui noi, pur di Nazioni diverse, potremo sempre intenderci».⁴⁸

Nel promuovere questo insegnamento giunse anche a fornire delle note metodologiche: come per le altre lingue straniere, si possono appendere ai muri nelle aule, nei corridoi, nei porticati dei tabelloni, scritti chiaramente in italiano, riportanti versi, raccontini, massime, sentenze... da rinnovare ogni giorno, perché siano letti e tradotti anche solo negli intervalli fra una lezione e l'altra, offrendo agli alunni un piacevole trattenimento e la possibilità di imparare con facilità la lingua. «Le poesie, i canti per le feste ed accademie, le massime del Venerabile D. Bosco e della Venerata M. Mazzarello (1837-1881)⁴⁹ gli episodi più attraenti della loro vita, riportati anche solo a tratti, in modo da destare sempre maggior interesse nel desiderio della conclusione, offrono certo dovunque la più abbondante materia per il quotidiano, facile, dilettevole, educativo, esercizio della lingua italiana».⁵⁰

Anche in qualche lettera privata ad una missionaria esprime la propria soddisfazione per quanto la suora fa in questo campo.⁵¹ Ad un'altra dà le indicazioni necessarie per richiedere i documenti che possono consentirle di insegnare nel Paese in cui è missionaria.⁵²

La preoccupazione preminente è quella della pastorale degli emigrati italiani, a vantaggio dei quali incoraggia ad aumentare lo zelo nel promuovere ogni opera rivolta al loro bene spirituale, educativo, economico-sociale,⁵³ pur raccomandando di non escludere assolutamente qualsiasi altra nazionalità per la cattolicità propria della Chiesa.⁵⁴

In occasione del secondo Congresso degli Italiani all'Estero, promosso dall'Istituto Coloniale italiano,⁵⁵ che ebbe luogo nel giugno 1911 a Roma, chiese alle Visitatrici di informarsi sull'identità degli Italiani che abitavano nella loro ispettoria e che sarebbero

⁴⁷ Primo successore di don Bosco come Rettor maggiore della Società Salesiana. Beatificato il 29-10-1972. Cf DESRAMAUT Francis, *Vita di don Michele Rua primo successore di don Bosco (1837-1910)*, Roma, LAS 2009; LOPARCO - ZIMNIAN Stanislaw (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009, Roma, LAS 2010.

⁴⁸ Circolare n. 6 del 24-04-1915.

⁴⁹ Confondatrice e prima superiora generale delle FMA. Canonizzata il 12-06-1951.

⁵⁰ Circolare n. 61 del 24-06-1920.

⁵¹ Lettere a suor Bonetti del 14 luglio 1911 e del 5 novembre 1918, in AGFMA 220-05-2 - 06 - 02 e 09.

⁵² Lettera a suor Borgarello s.d., in AGFMA 220-05-2 - 07 - 14.

⁵³ Circolare n. 31 del 24 luglio 1917.

⁵⁴ Circolare 24 maggio 1911.

⁵⁵ Nato nel 1906 per volontà di un gruppo di politici, esploratori, diplomatici, professori universitari aveva il fine di illuminare il Paese intorno all'azione coloniale sia dello Stato che privata, intesa a sviluppare la vita economica delle nostre colonie e a dirigere opportunamente la nostra emigrazione; e di promuovere e incoraggiare la diffusione della cultura coloniale e la preparazione tecnica alle iniziative coloniali.

intervenuti al convegno, di documentare quanto le FMA e i Salesiani facevano per gli Italiani in quelle terre, come i figli/e di Italiani frequentassero le loro scuole e su tutto ciò che si faceva per l'insegnamento della lingua italiana.

A Bordighera viene annotato che la scuola aperta in quel luogo rappresentava un baluardo ed una difesa dell'italianità: la vicina cultura francese era sentita come una minaccia, anche perché erano state aperte scuole francesi per i figli degli emigrati di quella nazione, accessibili però anche agli Italiani ed appetibili perché permettevano di imparare bene tale lingua.⁵⁶

Le FMA in quegli anni operavano in un contesto ostile alle opere educative delle congregazioni religiose, per gli strascichi del conflitto tra Stato e Chiesa in relazione all'unità nazionale. Inoltre al ministero della Pubblica Istruzione erano numerosi i funzionari di estrazione massonica, perciò stesso avversi all'educazione cattolica. Con l'attenzione alla dimensione dell'italianità si cercava di sfatare il pregiudizio di antipatriottismo che colpiva le istituzioni legate alla Chiesa cattolica e di dimostrare invece proprio il patriottismo.⁵⁷ I documenti delle ispezioni governative manifestano una notevole sensibilità delle ispettrici a questi aspetti.⁵⁸

5 Rapporti con altre istituzioni educative e loro associazioni

Si è già detto dei rapporti con l'ANSMI e dell'adesione all'AEI, ma non si trattava di fatti isolati, motivati unicamente dalla necessità di dare alle scuole un volto giuridico accettato dalle autorità civili.

Il 21 febbraio 1919 M. Coppa con una circolare alle visitatrici, ispettrici, direttrici comunica che

«L'Unione popolare fra i cattolici italiani ha istituita in Roma una Federazione di Istituti Scolastici Privati allo scopo di difendere i diritti delle Scuole Private e di promuoverne la parificazione alle Scuole di Stato. In conformità dello Statuto [di cui unisce copia] può far parte della Federazione qualunque Istituto con Scuola Privata mediante il pagamento di

⁵⁶ Cf CAVAGLIA – NOTO, *La scuola* 39, nota 88.

⁵⁷ CONFESSORE, *Origini*; EAD., *L'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani tra spinte "civilizzatrici" e interesse migratorio (1887-1908)*, in ROSOLI Gianfausto (a cura di), *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo*. Atti del Convegno Storico Internazionale [Piacenza, 3-5 dicembre 1987], Roma, Centro Studi Emigrazione 1989, 519-536; TRANIELLO Francesco, *L'opera di don Rua: lineamenti di uno scenario storico*, in via di pubblicazione; ROSSI Giorgio, *Emigrazione e diffusione della lingua italiana nel mondo: l'opera dei salesiani dall'espansionismo crispiño al nazionalismo fascista*, in AA. VV., *Lingua italiana nel mondo attraverso l'opera delle Congregazioni religiose*. Convegno di studio, Perugia 10 dicembre 1999. Introduzione a cura di Daniela SARESELLA, Soveria Mannelli, Catanzaro, Rubbettino 2001, 43-84; EAD., *Nazionalismi, italianità, strategia dei salesiani all'estero*, in LOPARCO – ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana, Cracovia, 28 ottobre – 1° novembre 2007, Roma, LAS 2008, 171-190; EAD., *Propaganda nazionalista e azione delle congregazioni religiose all'estero*, in GROSSO Giovanni - SANTIN Wilmar (a cura di), *Memoria fecit mirabilium Dei. Scritti in onore di Emanuele Boaga*, Roma, Edizioni Carmelitane 2009, 181-191.

⁵⁸ Cf LOPARCO, *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 21 (2002)40, 49-106.

una quota annua. Considerando bene il fine della Federazione, pare conveniente vi siano iscritte anche le nostre Scuole Private. È vero che dato il non piccolo numero di esse e la quota abbastanza considerevole fissata per l'annua iscrizione di ciascuna scuola, ciò sembra costituire una spesa superiore alle nostre forze; però in seguito ad accordi presi con la Presidenza della Federazione, l'Ispettrice quale Rappresentante delle Scuole Private dipendenti sarà invitata a versare una unica tassa annua proporzionata al numero delle Scuole esistenti nell'Ispettorìa, secondo l'elenco che trasmetterà». ⁵⁹

Aderire all'associazionismo tra scuole cattoliche per un istituto che preparava educatrici non era, però, sufficiente, occorreva anche provvedere ad offrire l'opportunità di entrare a far parte di un'associazione di educatori cristiani tanto alle suore quanto alle numerose ex allieve diventate maestre a loro volta.

L'8 luglio 1906 si era costituita, sotto la guida di mons. Angelo Zammarchi (1871-1958) l'Associazione magistrale italiana *Niccolò Tommaseo*, ispirata alle idee di Giuseppe Tovini (1841-1897). Essa aveva come finalità la difesa degli interessi morali ed economici degli insegnanti primari e l'incremento dell'istruzione e dell'educazione popolare sulla base dei principi cristiani, la libertà della scuola e l'insegnamento della religione. Madre Coppa volle che vi si iscrivessero tutte le suore maestre comunali, nonostante la quota di iscrizione fosse piuttosto elevata, motivandolo con la necessità di sostenere le associazioni buone, incoraggiando così al bene i maestri timidi e incerti. Le educatrici, a loro volta, promossero l'adesione consapevole delle allieve, soprattutto di terza normale, mettendole contemporaneamente in guardia contro l'Unione nazionale magistrale, di impronta laica.

Nel 1908 una rappresentanza della scuola di Nizza partecipò al congresso nazionale di Venezia. Richiesta di un parere sulla presenza pubblica nell'Associazione, madre Marina suggerì di individuare tra le maestre laiche chi potesse rappresentare l'associazione in città e di prestarsi personalmente e con prudenza solo nel caso che non se ne trovasse alcuna disponibile. ⁶⁰ In dialogo con l'associazione, le FMA si trovarono attivamente coinvolte, nel 1913, anche nelle elezioni per la Giunta Superiore della Pubblica Istruzione, al fine di evitare che anche suore e maestre cattoliche votassero per candidati avversi, come era accaduto nelle elezioni precedenti.

L'anno dopo il presidente regionale per la Sicilia, don Luigi Sturzo (1871-1959), in occasione dell'elezione dei rappresentanti dell'Istituto nazionale degli orfani dei maestri elementari e direttori didattici, mandò al card. G. Francica Nava (arcivescovo di Catania) e probabilmente ad altri vescovi una lista di candidati perché i parroci li raccomandassero ai maestri cattolici per sostenere gli ideali cristiani nella scuola. Il comitato centrale delle exallieve FMA fece propria tale lista e la trasmise a tutte le direttrici delle case e alle exallieve FMA locali, incoraggiando non solo a votare quei candidati, ma anche a fare in modo che venissero votati da altri. ⁶¹

Erano quelli gli anni, altresì, della fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per iniziativa di padre Agostino Gemelli (1878-1959) e di un gruppo di intellettuali cattolici. Essa fu inaugurata ufficialmente il 7 dicembre 1921. Circa un anno dopo

⁵⁹ Circolare alle Visitatrici, Ispettrici, Direttrici del 21-02-1919, in AGFMA 220-05-3 – 01.10.

⁶⁰ Cf Lettera a suor Amalia [?] del 04-01-1923, in AGFMA 220-05-2 – 04 – 20.

⁶¹ Cf LOPARCO, *Le Figlie* 374.

M. Coppa indirizzò una circolare alle ispettrici⁶² con la quale le esortava ad informare le alunne, soprattutto le più grandi, dell'esistenza della stessa e a chiedere aiuto di preghiera ed economico. Aggiungeva che alla preghiera erano tenute tutte le FMA.

Per il sostegno economico suggerì alle ispettrici e alle direttrici delle case più grandi di iscriversi come *Amici dell'Università Cattolica*, di invitare a farlo anche le allieve e le loro famiglie, le giovanette dell'oratorio e del Circolo, conoscenti e benefattori, sottolineando che ciò avrebbe contribuito a renderli partecipi di vantaggi spirituali incalcolabili. Il 19 giugno dello stesso anno la Giunta direttiva dell'Ufficio propaganda dell'Università Cattolica le aveva già fatto giungere una lettera di ringraziamento per l'entusiasmo dimostrato, per l'impegno e l'aiuto dato attraverso le neo diplomate dell'Istituto e per l'invito ad iscriversi come *Amici*. Inviava contemporaneamente materiale propagandistico.⁶³

Sempre nel 1922 aveva già fatto iscrivere alla Cattolica due FMA.⁶⁴

Nel 1924 madre Coppa tornò sul tema dell'Università Cattolica con una nuova circolare alle Visitatrici, Ispettrici, Direttrici:

«Carissima, uno degli ultimi voti della Madre nostra⁶⁵ desideratissima fu che anche noi potessimo valerci dell'istituzione dell'Università Cattolica di Milano. – Per questo due nostre Suore furono iscritte all'annesso Magistero, il che fu particolarmente encomiato da S.S. Papa Pio XI, presso Chi, rispondendo al Suo vivo interessamento a riguardo, Lo informava che le Figlie di Maria Ausiliatrice erano state le prime a presentarsi all' Università – Ora sappiamo che siamo poi state non solo seguite, ma anche sorpassate di numero da parecchi altri Istituti. Mentre ce ne rallegriamo, converrà provvedere per il prossimo anno scolastico. Prego, perciò, studiare se – *tra coteste Suore Maestre, o munite di licenza liceale o di Istituto Tecnico o con una corrispondente istruzione, pur senza titoli di studio e 23 anni di età, almeno, vi sia chi, per intelligenza e per buono spirito e per buona salute, dia affidamento di buona riuscita* [sottolineatura nel testo]. In caso affermativo, come nell'interesse del nostro caro Istituto e per la maggior gloria di Dio e della nostra AUSILIATRICE si desidera, si spera, si prega di farcene avere la consolante notizia, affinché - di comune accordo - si possa combinare qualcosa, così al proposito della preparazione delle prescelte, come per la loro sostituzione, qualora fossero già sul lavoro in qualche Casa».⁶⁶

Un ulteriore passo fu compiuto due anni dopo quando l'Università provvide una sede apposita per le studente suore con annesso pensionato a Castelnuovo Fogliani (PC). In tale occasione Madre Marina raggiunse nuovamente le superiori locali con una circolare:

«Il Santo Padre, per aiutare gli Istituti Religiosi che si dedicano all'insegnamento medio, ha provveduto affinché venisse costituita (in CASTELNUOVO FOGLIANI – provincia di PIACENZA) a parte – riservata alle Religiose – una Sezione dell'Istituto Superiore di

⁶² Cf Circolare alle ispettrici del 06-12-1922, in AGFMA 220-05-03 – 12.

⁶³ Cf Lettera della giunta direttiva dell'Ufficio Propaganda dell'Università Cattolica del 19-06-1922, in AGFMA 220-05-03 – 12.

⁶⁴ Cf CAVAGLIÀ, *Educazione* 271.

⁶⁵ La seconda superiora generale delle FMA, Caterina Daghero (1856-1924), era morta da circa tre mesi.

⁶⁶ Circolare alle Visitatrici, Ispettrici, Direttrici del 21-05-1924, in AGFMA 220-05-3 – 01.15.

MAGISTERO di Milano “Maria Immacolata”, con annesso PENSIONATO per le Suore che lo frequenteranno. E Sua Eminenza il CARDINAL VICARIO, nel comunicare quanto sopra alla Veneratissima Madre Generale, aggiunge “*Trattandosi di cosa che tanto sta a cuore al Santo Padre, non debbono occorrermi molte parole di esortazione per indurla a tenere pronte alcune Religiose che Ella sceglierà tra le più adatte all’insegnamento e più istruite per inviarle colà a tempo opportuno*”. E la Veneratissima Madre, ossequiente, anche al riguardo, al pensiero del Santo Padre, *vuole tener pronte le Suore nostre*. Per la scelta, però, pensa che più opportunamente potrà essere fatta dalle ottime Ispettrici e dalle altre Superiori che Le coadiuvano nelle Ispettorie. Per mezzo mio, perciò, *ti chiede di vedere con Esse quali Suore, una almeno, cotesta Ispettria potrà mandare agli Studi nel Magistero e Pensionato di CASTELNUOVO FOGLIANI. S’intende che le prescelte dovranno avere buona salute, buono spirito e dare affidamento di buona riuscita negli studi*. Poiché la Veneratissima Madre è invitata da Sua Eminenza il CARDINAL VICARIO a dargli cenno d’aver ricevuta la Sua, indicando il numero delle SUORE che intende destinare all’Istituto di MAGISTERO di cui sopra, favorisci rispondere SOLLECITAMENTE al riguardo, *procurando, a costo anche di sacrifici, s’intende, di mettere la Veneratissima Madre nella possibilità di compiere i Suoi voti al riguardo delle sollecitudini di SUA SANTITÀ*».⁶⁷

Fin qui i rapporti sul territorio, ma l’apertura di madre Marina non si limitò all’adesione a quanto già esistente, anzi in più occasioni si fece promotrice di iniziative a favore dell’educazione e degli educatori.

6 La stampa e i libri

Agli inizi del ’900 esistevano in Italia varie riviste per insegnanti, ma, nella maggior parte dei casi, esse davano poco affidamento a causa della loro linea editoriale anticattolica. Per le educatrici di scuola materna, ad esempio, esisteva una sola rivista, di stampo massonico. Madre Marina incoraggiò mons. Zammarchi, fondatore dell’editrice *La Scuola*, a pensare a questo gruppo di insegnanti, che sentivano il bisogno di una rivista sana e sicura. Per incoraggiarlo gli promise molti abbonamenti: avrebbe associato tutte le scuole materne d’Italia e dell’estero! La pubblicazione di *Pro infantia* iniziò nel 1913. Le FMA continuarono poi nella collaborazione anche indicando delle deviazioni dalla linea editoriale.⁶⁸

L’atteggiamento di madre Coppa fu egualmente costruttivo nei confronti della rivista per l’insegnamento elementare *Scuola Italiana Moderna*. Ella ne accolse con gioia la fondazione (era la prima di indirizzo cattolico), ne promosse la diffusione e fece fare un gran numero di abbonamenti, non risparmiando, dal canto suo, consigli e osservazioni, anche molto serie, che Zammarchi accolse sempre con gratitudine.⁶⁹

Pure le maestre di lavoro erano prive di una rivista rispettosa del progetto educativo cattolico. L’unica esistente, *L’emporio della ricamatrice*, era piena di frivolezze.

⁶⁷ Circolare alle Visitatrici, Ispettrici, Direttrici del 03-08-1926, in AGFMA 220-05-3 – 01.14.

⁶⁸ Cf Testimonianza di suor Gamba, in AGFMA 220-06-2 – 04 – 25 e lettera di mons. Zammarchi a Lina Dalcerrri del 30-01-1042, in AGFMA 220-05-4 – 07.

⁶⁹ Testimonianza di Gamba, in AGFMA 220-06-2 – 04 – 25 e lettera di mons. Zammarchi a M. Coppa del 03-04-1916, in AGFMA 220-05-04 – 07.

Stavolta, invece di pensare ad una nuova pubblicazione, la superiora si mise in contatto con l'editore, Sonzogno di Milano, proponendogli di sopprimere tutto quello che era in contrasto con un'educazione autenticamente cristiana e di sostituirlo con le indicazioni necessarie per l'esecuzione dei lavori. Gli promise, in cambio, un gran numero di abbonamenti. Entrambe le parti furono fedeli agli impegni assunti.⁷⁰

In alcune circolari continuò a suggerire queste ed alcune altre riviste (*La Staffetta scolastica*, *Il catechista cattolico*, *Matelda*, *Ars italica*, *Pro familia*, *Azione muliebre...*), incoraggiando ad usarle anche all'estero, non tanto come norma e guida per l'insegnamento, se si disponeva già di buoni metodi e convenienti sussidi, quanto per tenersi al corrente di quanto si faceva in Italia e mantenere così unità di indirizzo educativo,⁷¹ nel raccomandarli li definiva periodici sani, sinceramente cattolici, assai utili e pratici per una buona preparazione.⁷²

Tanto amore per la diffusione di riviste buone ed educative fece nascere in Sicilia l'idea di un periodico locale per le numerose alunne, intitolato a Madre Morano. Il progetto era stato approvato dall'ispettrice e dalle insegnanti ed era stato sottoposto a madre Marina che aveva dato la sua piena adesione. Il primo numero le arrivò quando era già morente, ma ebbe ancora la possibilità di rallegrarsene. Dopo la sua morte ne uscì un numero unico in sua memoria... poi più nulla!⁷³

Identico interesse ed attività dispiegò per la diffusione di stampa educativa ai fini della formazione morale e intellettuale delle giovani donne e del popolo.

Caldeggiò la diffusione delle *Letture cattoliche* negli Oratori, nei laboratori, nei convitti, nelle scuole, tra i parenti e i conoscenti delle suore e delle ragazze. Chiese che le case delle FMA sottoscrivessero almeno un abbonamento per ciascuna bibliotechina (della comunità, dell'oratorio, dell'educandato/convitto, della scuola, del laboratorio) ed esortò a fare in modo che i fascicoli fossero letti e fatti circolare tra le famiglie, suggerendo di utilizzarli per le premiazioni, di donarli, di cercare i mezzi per farli giungere anche là dove le FMA non potevano arrivare.⁷⁴

Raccomandò per le allieve, convittrici, oratoriane ed exallieve le *Letture amene* (edite dalla Libreria Salesiana Editrice di Torino con cadenza bimestrale), come rispondenti all'età e alle condizioni morali e intellettuali delle giovani lettrici.⁷⁵ Giunse a suggerire di sottoscrivere il maggior numero possibile di abbonamenti a questi periodici, anche all'estero sia per propagare la buona stampa sia per favorire l'apprendimento dell'italiano.⁷⁶ In altre circolari troviamo elencati il *Bollettino Salesiano*, la *Gioventù missionaria*, la *Rivista dei giovani*, l'*Amico della gioventù*, il *Don Bosco*, *Unione*, *Per la gioventù*, *Parva favilla*, *Italia missionaria*, le biografie di don Bosco, di madre Mazzarello e di altri Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, di loro alunni/e.⁷⁷ In proposito, di volta in volta, forniva l'informazione su nuove pubblicazioni.⁷⁸

⁷⁰ Cf Testimonianza di Gamba, in AGFMA 220-06-2 – 04 – 25.

⁷¹ Circolare n. 7 del 24-05-1915.

⁷² Circolare n. 32 del 24-09-1917.

⁷³ AGFMA 220-06-2 06.

⁷⁴ Circolari n. 14 del 24-01-1916, n. 88 del 24-10-1923 e n. 113 del 24-12-1927.

⁷⁵ Circolare n. 54 del 24-10-1919.

⁷⁶ *Ivi*.

⁷⁷ Circolari n. 34 del 24-12-1917; n. 54 del 24-10-1919 e n. 106 del 24-10-1926.

⁷⁸ Circolari n. 107 del 24-01-1927 e 108 del 24-02-1927.

Dedicò due circolari⁷⁹ al periodico la *Gioventù Missionaria* che, in quel periodo, iniziava le sue pubblicazioni. Nella prima raccomandò di promuoverne l'abbonamento tra le oratoriane, le convittrici, le allieve ed exallieve e la definì "interessantissima" per la conoscenza delle missioni salesiane e "utilissima" per la formazione delle giovani all'apostolato cristiano e specialmente missionario. In quella successiva chiese di collaborare alla sua pubblicazione con notizie, idee e suggerimenti, incoraggiando le giovani lettrici ad inviare lettere, proposte, domande, relazioni di convegni e conferenze missionarie, notizie dell'Associazione dell'Apostolato dell'Innocenza.⁸⁰ Alle educatrici disse che tale collaborazione avrebbe prodotto un incremento delle vocazioni, specie missionarie, e il progresso nell'educazione morale e cristiana delle giovani, oltre ad un maggiore aiuto anche economico alle missioni, ai noviziati e alle case di formazione.

Non si limitava a suggerire e incoraggiare, ma ricordava anche con fermezza che è dovere dell'ispettrice e della direttrice vigilare sull'adozione dei libri di testo, dei periodici, delle riviste.⁸¹

A proposito dei libri di testo riteneva malfondata la preoccupazione che, nel caso non si adottassero quelli più diffusi nelle scuole statali, ne potesse derivare qualche difficoltà per le alunne in occasione di esami pubblici: tra i libri buoni ve ne erano parecchi ben fatti, anche dal punto di vista didattico e linguistico, e approvati come tali dalle apposite commissioni ministeriali.⁸² L'importanza attribuita alla stampa emerge anche dalla costante preoccupazione per le biblioteche delle case e circolanti.

In occasione di un decreto luogotenenziale che istituiva, nelle scuole elementari, le biblioteche di classe,⁸³ la libreria *Buona Stampa* di Torino inviò a tutte le scuole elementari un elenco di libri adatti ad esservi inseriti per i criteri educativi ed istruttivi che li informavano. Madre Marina fece, però, notare che essi erano più adatti ai maschietti che alle bambine e, pertanto, aggiunse l'indicazione di altre biblioteche e collezioni dai cui cataloghi si potevano scegliere opere adatte al pubblico femminile.⁸⁴ In altri momenti scese a consigli pratici per la tenuta e il riordino delle biblioteche e chiese di socializzare le conoscenze di ogni ispezione in fatto di libri, opuscoli, fogli e periodici per evitare che circolasse nelle case stampa contraria allo spirito di don Bosco.⁸⁵ Si nota un'attenzione ricorrente anche per le biblioteche popolari circolanti, come manifestazione di obbedienza al Papa che aveva voluto la fondazione dell'Opera Nazionale della Buona Stampa⁸⁶ e di fedeltà a don Bosco⁸⁷ e come strumento per fare il bene.

⁷⁹ Circolari n. 82 del 24-03-1923 e 83 del 24-04-1923.

⁸⁰ Un'associazione diffusa tra le allieve delle FMA e gli allievi dei Salesiani che li impegnava a pregare e sacrificarsi per le missioni e i missionari.

⁸¹ Circolari n. 91 del 24-10-1924, n. 92 del 24-12-1924 e n. 113 del 24-12-1927.

⁸² Circolare n. 104 del 24-09-1926.

⁸³ Decreto luogotenenziale del 02-09-1917, n. 1521.

⁸⁴ Circolare n. 34 del 24-12-1917.

⁸⁵ Circolare n. 62 del 24-07-1920.

⁸⁶ Approvata ufficialmente da Benedetto XV, il 25 marzo 1915, si proponeva di promuovere un'intensa e progressiva diffusione del pensiero e del sentimento cattolico e di porre un argine al dilagare della stampa antireligiosa.

⁸⁷ Circolari n. 8 del 24-06-1915; n. 71 del 24-07-1921 e n. 92 del 24-12-1924.

7 La preparazione delle insegnanti

Garantire la qualità educativa delle scuole significava e significa prima di tutto curare la formazione umana, professionale e cristiana delle educatrici e di questo si preoccupò con grande attenzione M. Coppa. Svilupperemo questo aspetto da due punti di vista: l'acquisizione dei titoli legali e la formazione professionale, cristiana e salesiana delle insegnanti.

7.1 L'acquisizione dei titoli legali

Trattandosi di scuole che dovevano essere riconosciute dallo Stato, fu necessario procurarsi i titoli legali per l'insegnamento nei vari gradi, mettendosi, per altro, sulla scia di quanto aveva già fatto Emilia Mosca. Per raggiungere questo scopo, madre Coppa fu sempre attenta ai concorsi, avviò agli studi superiori e universitari quante più FMA le fu possibile, si valse di tutte le facilitazioni previste dalle leggi per il conseguimento dei titoli legali.⁸⁸

Dovendo le insegnanti essere regolarmente abilitate, la superiora raccomandava alle direttrici di verificare, all'inizio dell'anno scolastico, che ciascuna avesse il titolo di studio prescritto, dove fosse depositato, per quali classi ciascuna venisse presentata alle autorità e la relativa idoneità.⁸⁹ Nel 1926 comunicò che, ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento nella scuola materna, l'Istituto organizzava corsi accelerati e corsi estivi biennali per rispondere alle situazioni di ciascuna e usufruire al meglio delle possibilità offerte dalle leggi.⁹⁰

Nel 1928 in occasione dell'entrata in vigore della legge che imponeva che, dal 30 gennaio 1929, tutte le maestre d'asilo fossero in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento, eccetto quelle che al 30 gennaio 1924 avessero già un'anzianità di servizio di almeno 10 anni, evidenziò la necessità di abilitare il maggior numero possibile di sorelle senza badare ai sacrifici che ciò poteva richiedere e all'aggravio di lavoro che sarebbe ricaduto sulle altre nel periodo della preparazione: i sacrifici compiuti danno sempre esiti positivi, perché anche l'adeguarsi alle leggi civili è un atto di obbedienza.⁹¹

Giunse a dare indicazioni pratiche per la scelta delle direttrici didattiche⁹² e per le decisioni in merito alla destinazione di singole suore,⁹³ per l'invio dei documenti richiesti,⁹⁴ per l'organizzazione della docenza.⁹⁵ Si preoccupò di far svolgere regolari studi superiori e universitari alle suore che dimostravano capacità e buono spirito. Per i di-

⁸⁸ Ad es. l'art. 116 della legge 06 giugno 1925 n. 1084: "Coloro i quali presentemente insegnino in scuole private e non siano provveduti del titolo legale di abilitazione all' insegnamento possono, entro un triennio dall'entrata in vigore del presente Regolamento, essere autorizzati a continuare nell'insegnamento stesso dal Provveditore agli studi su conforme parere della Giunta per l'istruzione media". Cf Cronaca Ali 17-21 maggio 1927; 14 e 22-26 maggio 1928.

⁸⁹ Circolare n. 63 del 24-09-1920.

⁹⁰ Domanda e risposta allegata alla circolare 30-08-1926, in AGFMA 220-05-3 - 01 -15.

⁹¹ Circolare 116 del 24-03-1928.

⁹² Lettera a M. Berto del 20-11-1921, in AGFMA 220-05-2 - 05 - 11.

⁹³ Lettere a L. Cucchietti del 01-04-1901, del 16-04-1901, del 07-12-1908, in AGFMA 220-05-2 - 03 - 4. 5. 25.

⁹⁴ Lettere a L. Cucchietti del 23-07-1907 e del 07-01-1910, in AGFMA 220-05-2 - 03 - 21. 22.

⁹⁵ Lettere a F. Fauda del 02-10-1908, e a F. Gamba del 19-08-1912, in AGFMA 220-05-2 - 05 -04.

plomi si valse delle scuole, prima pareggiate e poi parificate della Congregazione, presso le quali studiarono moltissime FMA, spesso in seguito ad una diretta indicazione della superiora; per le lauree in materie pedagogico-letterarie prima dell'Istituto Superiore di Magistero di Roma, poi dell'Università Cattolica, per quelle in materie scientifiche (matematica e scienze) delle università di Parma, Torino (anche il Politecnico) e Catania.

Nel 1909 il Ministero della Pubblica Istruzione aveva istituito dei corsi di educazione e igiene infantile, che, dall'anno successivo, furono frequentati da parecchie FMA, anche se iscritte a facoltà scientifiche. Molte conseguirono diplomi per l'insegnamento della calligrafia, dei lavori femminili, l'abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale nel corso elementare inferiore e superiore, frequentarono il corso froebeliano istituito a Nizza fin dal 1900. Spesso le stesse persone conseguivano più titoli, anche in campi culturali diversi, per poter rispondere ai bisogni legati ai trasferimenti di sede e di classe.⁹⁶

7.2 La preparazione professionale

Pur cogliendo tutte le opportunità per regolarizzare i titoli delle insegnanti, M. Coppa non tralasciava di esortarle, specie se prive di studi regolari, a studiare, a prepararsi, giungeva anzi ad esigerlo. Era convinta che, in campo educativo, non si può improvvisare e che, anzi, quanto più la preparazione è accurata e diligente, tanto i risultati sono migliori, pertanto voleva che le insegnanti durante le vacanze preparassero il lavoro scolastico per l'anno successivo,⁹⁷ non trascurassero nulla di quanto poteva migliorare la loro istruzione, nella consapevolezza che alla preparazione remota deve accompagnarsi quella quotidiana, per dare chiarezza, facilità e ordine alla lezione e una misura proporzionata alle forze delle alunne e al tempo disponibile allo svolgimento del programma.⁹⁸

Poiché l'organizzazione della giornata dipende anche dalle direttrici, raccomandava a queste ultime di assicurarsi che ogni maestra, qualunque fosse il suo insegnamento, avesse il tempo per la necessaria preparazione, per seguire l'orario e il programma prescritto, per tenere in ordine il proprio registro,⁹⁹ fosse fornita dei libri e periodici adatti.¹⁰⁰

L'Istituto delle FMA prevedeva, nei suoi documenti ufficiali, una serie di adempimenti all'inizio di ogni anno scolastico e dell'attività pastorale di ciascuna religiosa; madre Marina si faceva un dovere di ricordarlo. Così nella Circolare del 24 febbraio 1920 ricordava che il *Manuale*¹⁰¹ esigeva che nessuna cominciasse ad insegnare se prima non aveva letto e compreso il *Regolamento* relativo alla scuola. Questo studio permetteva alle maestre di sapere esattamente quanto e come potevano richiedere ed ottenere rispetto, obbedienza, confidenza, ordine, disciplina.¹⁰² Le direttrici all'inizio di ogni anno scolastico dovevano leggerlo e commentarlo e richiamare i principi del Sistema Preventivo.¹⁰³

⁹⁶ Cf LOPARCO, *Le Figlie* 263-278.

⁹⁷ Circolare n. 71 del 24-07-1921.

⁹⁸ Circolare n. 45 del 24-12-1918.

⁹⁹ Circolare n. 63 del 24-09-1920.

¹⁰⁰ Circolare n. 96 del 24-09-1925.

¹⁰¹ Documento normativo delle FMA per l'aspetto pratico-salesiano.

¹⁰² Circolare n. 58 del 24-02-1920.

¹⁰³ Circolari n. 1 del 24-11-1914; n. 11 del 24-10-1915; n. 53 del 24-09-1919; n. 63 del 24-09-1920.

La conoscenza della legislazione scolastica è parte della preparazione professionale delle insegnanti, pertanto, madre Marina non tralasciava occasione per ricordare la necessità di studiarla bene e di applicarla, valendosi a tal fine degli opportuni periodici didattici, del volumetto edito, nel 1915, dalla Libreria Salesiana *Norme e programmi* e dei Bollettini pubblicati dai Provveditorati agli Studi.¹⁰⁴ Lo scrupoloso rispetto delle leggi sarebbe valso ad evitare perdite di tempo, viaggi inutili e relative spese e soprattutto tante preoccupazioni.¹⁰⁵

Raccomandava, infine, alle direttrici di rispondere puntualmente alle richieste di informazioni da parte delle autorità scolastiche e suggeriva persino in che modo impostare le relative comunicazioni.¹⁰⁶ Per l'aspetto normativo e delle relazioni con i Provveditorati e il Ministero il suo riferimento stabile fu fino al 1917 (anno della morte) don Francesco Cerruti, che nella sua veste di consigliere scolastico generale dei Salesiani, offriva la sua sapiente consulenza alle FMA e collaborò con madre Coppa con grande disponibilità anche per adempiere il mandato di don Bosco.¹⁰⁷

7.3 La formazione cristiana e salesiana

Agli inizi del XX secolo la scuola in Italia e in Europa vedeva declinare la tradizione spiritualista a favore di un orientamento positivista; in questo clima culturale i Salesiani e le FMA si trovavano ad operare nelle loro scuole e, pur godendo della vasta stima riscossa dal loro fondatore anche da parte di personaggi della cultura laica e di impronta massonica, avvertirono il bisogno di qualificare la loro attività, integrando gli insegnamenti di don Bosco con nuovi strumenti operativi e di perfezionarli sul piano culturale.¹⁰⁸

Va collocata in questo contesto la grande importanza attribuita da M. Coppa alla formazione cristiana e salesiana delle educatrici, che giunse a farle conservare per tutta la vita gli appunti di alcune conferenze tenute dal Salesiano don Bussi a Nizza nel 1889. Esse sintetizzano le qualità essenziali di una maestra, lo stile da tenere in classe, fin dai primi giorni di lezione, la qualità delle relazioni da instaurare con le allieve, i mezzi per ottenere e mantenere la disciplina, le dimensioni dell'educazione; forniscono alcuni suggerimenti metodologici.¹⁰⁹

Le circolari e vari altri scritti della Consigliera contengono numerosi e articolati suggerimenti per le educatrici, in essi scende anche a particolari minuti della vita quotidiana. A suo parere, la scuola è grande ed efficace mezzo per conquistare anime a Dio e per avere l'apprezzamento e l'appoggio delle autorità scolastiche.¹¹⁰ Ma per essere tale deve essere davvero educativa, tenendo lontano con materno impegno tutto ciò che potrebbe favorire i difetti dominanti delle allieve (vanità, leggerezza, eccessiva sensibilità...). Pertanto l'educatrice deve essere attenta nella scelta dei temi, delle letture, dei

¹⁰⁴ Circolare n. 32 del 24-09-1917; n. 89 del 24-01-1924.

¹⁰⁵ Circolare n. 18 del 24-05-1916.

¹⁰⁶ Circolare alle ispettrici del 29-05-1915, in AGFMA 220-05-3 - 01- 8, Circolare n. 17 del 24-04-1916, lettere a L. Cucchiotti del 23-07-1907, in AGFMA 220-05-2 - 03 -21 e a M. Berto del 28-02-1919 e del 29-01-1921, in AGFMA 220-05-02 - 05 - 01. 04.

¹⁰⁷ CERRUTI FRANCESCO, *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*. Introduzione, testi critici e note a cura di PRELLEZO José Manuel, Roma, LAS 2006, 34-37.

¹⁰⁸ Cf CHIOSSO Giorgio, *L'apporto dei salesiani all'educazione fra '800 e '900*, in corso di stampa.

¹⁰⁹ Conferenze scolastiche del Rev.mo Direttore Don Bussi, agosto 1889, in AGFMA 220-05-33.

¹¹⁰ Circolare n. 89 del 24-01-1924.

commenti agli autori, nell'esecuzione dei lavori femminili, negli studi musicali, nelle rappresentazioni drammatiche, nei giochi, nelle conversazioni, nella corrispondenza epistolare; deve dare in sé costante esempio di serietà, priva di asprezza, amore disinteressato e imparziale, pronto ad ogni sacrificio per il bene di tutte e delle singole.¹¹¹

In una delle circolari successive esorta: «Dobbiamo farci sante, santificando la gioventù, per mezzo della sua cristiana educazione, cui dobbiamo giungere istruendola... L'insegnamento, e quel che vi si riferisce, è dunque ben meritevole di ogni nostro impegno *esatto, costante, concorde*»¹¹² e altrove aggiunge che non si deve ritenere che le discipline scolastiche siano tali da rendere quasi impossibile anche solo un accenno alla fede e ai doveri del buon cristiano.¹¹³

Faceva sovente riferimento al sistema educativo di don Bosco; nel 1923 sottolineò con soddisfazione che anche i documenti civili definivano il Fondatore «mirabile esempio da imitare»,¹¹⁴ facendo rilevare come, per quest'aspetto, le FMA si trovassero avvantaggiate rispetto alle altre maestre.¹¹⁵ Nella medesima circolare evidenziò che l'applicazione del Sistema Preventivo facilita l'istaurarsi di rapporti cordiali tra le educatrici e le giovani e quindi agevola l'azione educativa.

Altrove riservò un'attenzione specifica al tema dei castighi, ricordando che essi devono essere comminati con bontà e dolcezza e fondati su motivi di fede; tutti gli altri mezzi finiscono per insegnare non a fuggire il male, ma ad essere ipocrite di fronte alle educatrici.¹¹⁶ Poiché anche all'adozione del Sistema Preventivo bisogna prepararsi, suggeriva di far tesoro degli esempi viventi, delle letture, delle istruzioni, dai propri stessi errori, degli insegnamenti contenuti nel *Manuale*, di esporre dubbi e difficoltà.¹¹⁷ Dedicò alcune circolari ad illustrare le condizioni perché questo sistema educativo potesse essere efficace, soffermandosi sulle virtù richieste alle educatrici: impegno ascetico,¹¹⁸ spirito di pietà,¹¹⁹ spirito di sacrificio,¹²⁰ vigilanza,¹²¹ fermezza.¹²²

8 L'educazione integrale

La trattazione dei criteri educativi salesiani, adottati dalle FMA, è stata oggetto di ampi studi ed è presentata anche in questo volume nel contributo di Piera Ruffinatto,¹²³ pertanto qui ci limitiamo ad osservarne rapidamente l'applicazione da parte di M. Coppa nelle sue direttive alle insegnanti.

¹¹¹ Circolare n. 44 del 24-11-1918.

¹¹² Circolare n. 96 del 24-09-1925.

¹¹³ Circolare n. 43 del 24-10-1918.

¹¹⁴ Allegato al R. D. 2185 del 1° ottobre 1923. Il testo è opera di Giuseppe Lombardo Radice (1879-1939), protagonista della riforma elementare attuata quell'anno.

¹¹⁵ Circolare n. 90 del 24-02-1924.

¹¹⁶ Circolare n. 82 del 24-03-1923.

¹¹⁷ Circolare n. 58 del 24-02-1920.

¹¹⁸ Circolare n. 39 del 24-05-1918.

¹¹⁹ Circolare n. 40 del 24-06-1918.

¹²⁰ Circolare n. 50 del 24-05-1919.

¹²¹ Circolare n. 51 del 24-06-1919.

¹²² Circolare n. 52 del 24-07-1919.

¹²³ Cf BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999; in questo volume il contributo di Piera Ruffinatto.

Perché il lavoro educativo possa avere esito positivo, occorre aver chiaro il fine da perseguire e i mezzi con cui farlo. Nella tradizione salesiana l'insegnamento non si separa mai dall'educazione; sottolinea madre Coppa che lo scopo delle FMA non è soltanto quello di svolgere il programma didattico, di far fare bella figura alla propria classe e all'Istituto, di preparare opportunamente agli esami, ma soprattutto di formare giovani sane in tutti i sensi: ben educate religiosamente, moralmente e civilmente.¹²⁴ Di tanto in tanto era chiamata a tenere conferenze formative alle insegnanti, specie a Nizza, allora sede del Consiglio generale e dunque sua casa di residenza. Sono stati conservati gli appunti di parecchi di questi incontri e val la pena spigolare fra di essi per cogliere il pensiero della superiora.

«Non basti a voi che le Alunne conseguano buoni risultati nei loro studi; procuriamo e vogliamo che la loro sia una condotta da buone cristiane. Facciam loro capire quanto importi l'acquistare un vero dominio su se stesse e il compiere sempre ogni nostro dovere, anche quando non ci è gradito».¹²⁵

Nella conferenza alle insegnanti di Ali, il 15-06-1917, così si esprime:

«Occorre unità di metodo e d'indirizzo per "ottenere il maggior frutto dall'insegnamento, e contribuire in modo efficace alla formazione del carattere delle alunne, formazione tanto necessaria sempre, ma specialmente oggi che la nazione ha così grande bisogno di rette coscienze e salde volontà [...]" è necessario "tenere la scuola in stretta relazione con la vita, in modo che la voce dei dolori, delle speranze, dell'incrollabile fiducia della Patria in Dio e ne' suoi incoercibili diritti, trovi un'eco profonda e fattiva nel cuore delle alunne».¹²⁶

Il 15 ottobre del 1922 la direttrice di Ali, Linda Lucotti, insiste che è necessario educare

«all'amore e con l'amore, perché le fanciulle [...] trovino nella scuola un ambiente sereno ed eletto che ne apra la mente, ne scaldi il cuore, ne fortifichi il volere, ne formi il carattere. Ciò contribuirà a renderle colte e gentili, coscienti ed energiche, atte a cooperare, nella misura possibile, al rinnovamento sociale e patrio, da tutti ardentemente bramato».¹²⁷

Come si vede, si ha di mira l'educazione integrale anche se allora non si usava questa espressione. In questo sguardo globale all'educazione delle giovani, M. Coppa si sofferma più volte ad evidenziare la necessità di educare al comportamento ben educato (con il linguaggio di allora "galateo"): la buona educazione serve anche a mantenere la carità, anzi è essa stessa espressione di carità;¹²⁸ presenta don Bosco come modello di finezza nel trattare con gli altri,¹²⁹ sollecita ad essere di esempio per la cortesia dei modi.¹³⁰

¹²⁴ Circolare n. 56 del 24-12-1919.

¹²⁵ Conferenza 02-02-1918, in AGFMA 220-05-32. 06.

¹²⁶ LOPARCO, *Le Figlie* 393.

¹²⁷ *Ivi* 394, nota 369.

¹²⁸ Circolare n. 12 del 24-11-1915.

¹²⁹ Circolare n. 60 del 24-04-1920.

¹³⁰ Circolare n. 101 del 24-05-1926.

In altri passi ricorda che a scuola occorre educare le allieve al buon gusto in fatto di letture, brani musicali, opere d'arte... in modo che "mosse da spontaneo desiderio nato e coltivato in loro dall'educazione ricevuta... e per un senso di naturale ripulsione e di nausea verso ciò che è vuoto e basso, pur nella scienza e nell'arte, si diano solamente alla ricerca di tutto quello che è serio, bello e buono".¹⁵¹

Altrove fa rilevare che può accadere che fanciulle, cresciute per parecchi anni in collegio, non acquisiscano né l'amore alla pulizia e all'ordine della casa, né le competenze necessarie per gestire una loro famiglia, da adulte, perciò ricorda:

«Il Venerabile Don Bosco, nel raccomandarci di formare le giovanette umili, semplici, amanti del lavoro, della pulizia e di quanto può contribuire al benessere di un'onesta famiglia, volle fossero ben salvaguardati i diritti dei genitori, che, affidando le loro figlie alle nostre cure e facendo per questo molti sacrifici di cuore e di borsa, sono persuasi di raccogliere poi i frutti di una soda preparazione all'avvenire».¹⁵²

Senza usare l'espressione attuale di educazione alla cittadinanza, nelle scuole delle FMA con semplicità si abituavano le allieve ad interessarsi di quanto riguardava il bene comune e la vita della Nazione: «Si riteneva che la formazione di abili maestre costituisse un ottimo investimento per la rigenerazione della società cristiana nonché un luogo di formazione del senso patriottico senza eccessi nazionalistici».¹⁵³

Sarebbe interessante soffermarsi sui verbali della scuola di Ali. Le conferenze patriottiche erano tenute dalla direttrice, Maria Zucchi (1875-1949); al di là di una certa enfasi, legata alla personalità della suora, si colgono facilmente gli orientamenti che si intende offrire alle educande. Nel 1917 accenna alle condizioni dell'Italia che ha immenso bisogno dell'attività di tutti per ricostruire il patrimonio nazionale, distrutto o danneggiato dalla guerra, ed invita tutti gli insegnanti a prospettare alle allieve i nuovi bisogni e doveri, infondendo in loro l'energia e le convinzioni necessarie per assolverli.¹⁵⁴

Gli stessi verbali ci permettono di affermare che venivano regolarmente celebrate tutte le festività civili con discorsi che esaltavano le virtù dei personaggi celebrati. Si evitava qualsiasi cenno alla questione romana o ai problemi sollevati o lasciati insoluti dopo l'unità.¹⁵⁵

Le cronache delle case permettono di seguire lo svolgimento della vita quotidiana e l'apertura a celebrazioni esterne. Ad esempio, a Bordighera, il 03-03-1918, le allieve del corso complementare e normale parteciparono ad una "conferenza patriottica" tenuta dal preside di un liceo statale di Sanremo.¹⁵⁶

Ad Ali nello stesso periodo si invitarono con successo i genitori delle allieve a sottoscrivere il prestito di guerra.¹⁵⁷ Nel luglio successivo, su invito del Regio Commissario che aveva presieduto gli esami di licenza normale, le normaliste ascoltarono l'insegnante di storia che celebrò l'anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti e ne trasse au-

¹⁵¹ Circolare n. 27 del 24-03-1917.

¹⁵² Circolare n. 99 del 24-01-1926.

¹⁵³ LOPARCO, *Le Figlie* 378-379.

¹⁵⁴ *Ivi* 393.

¹⁵⁵ *Ivi* 390.

¹⁵⁶ Cronaca di Bordighera 03-03-1918.

¹⁵⁷ Cronaca di Ali 10-03 e 20-03-1918.

spicio di vittoria per l'Italia.¹³⁸ Contemporaneamente si inviò al ministro della Pubblica Istruzione, Berenini (1858-1939),¹³⁹ un telegramma così concepito:

«Chiudendo lavori esami Licenza normale con commemorazione festa libertà valorosa nazione. Direzione, Insegnanti Scuola Normale Femminile Maria Ausiliatrice rivolgono pensiero a V. E. bene auspicando destini patria nostra con vittoria eserciti alleati combattenti per la rivendicazione diritti libertà e giustizia».¹⁴⁰

In successione di tempo le allieve vennero invitate a partecipare alla donazione dell'obolo per la Cassa nazionale a vantaggio degli orfani, dell'oro per la patria, all'iscrizione al debito nazionale, alla Croce Rossa Italiana.¹⁴¹ Per chi volesse approfondire quest'aspetto, è disponibile nell'archivio di Nizza una documentazione intitolata *Opera patriottica svolta dalla Scuola Normale pareggiata di Nizza Monferrato*.¹⁴²

Prima di chiudere questa parte può essere utile confrontarsi con le tracce per le prove di esami assegnate ad Alì nel 1918:

1. La Nazione è efficacemente aiutata dal valoroso che ne vigila le frontiere, o fa argine col proprio petto all'invasore; ma certo non lo è meno dall'educatrice che le cresce cittadini integri e forti, tali da onorarla in pace e difenderla in guerra.
 2. Le sventure domestiche rafforzano i vincoli familiari: le sciagure della Patria ravvivano nei figli l'amore per la gran Madre e la fede nei suoi destini.
 3. Le splendide vittorie di questi giorni, epilogo sublime d'un'epopea di gloria, si debbono in gran parte alle educatrici del popolo (italiano 1918 sessione estiva)
- I nostri prodi soldati hanno riportato una vittoria inaudita: ora tocca a noi riportare le piccole vittorie di ogni giorno, per contribuire a render più grande, più forte, più bella la Patria, che ci hanno donata libera finalmente (italiano 1918 sessione autunnale).¹⁴³

L'attenzione all'educazione integrale delle allieve non poteva certo prescindere dalla dimensione religiosa. Madre Marina interroga le insegnanti:

«Come potrebbe riuscire cristianamente educativo un insegnamento, se la preparazione al medesimo fosse tutta materiale, cioè senza spirito di fede, senza pensiero di Dio, dell'anima, dei suoi fini eterni? Una buona maestra se vuol compiere tutto il suo dovere, non solo deve preparare i suoi programmi e diari, ma li deve preparare bene, cioè anche in modo che rivelino lo spirito con cui insegna».¹⁴⁴

Questo nella convinzione che l'insegnamento di religione non sarebbe da solo sufficiente ad assicurare un'educazione cattolica, perché tutte le discipline concorrono al

¹³⁸ Cronaca di Alì 04-07-1918.

¹³⁹ Ministro della Pubblica Istruzione dal 1917 al 1921.

¹⁴⁰ Cronaca di Alì 04-07-1918.

¹⁴¹ LOPARCO, *Le Figlie* 391.

¹⁴² Citata in CAVAGLIÀ, *Educazione* 242.

¹⁴³ LOPARCO, *Le Figlie* 392.

¹⁴⁴ Circolare n. 55 del 24-11-1919.

compito educativo, con mezzi e modalità proprie,¹⁴⁵ pur desiderando che l'insegnamento di religione abbia la priorità assoluta nell'orario e nella valutazione di maestre ed allieve.¹⁴⁶

Per tale insegnamento M. Coppa dà indicazioni sul programma, sui mezzi didattici da adottare,¹⁴⁷ desidera che abbia vera forma di scuola con registri, esami, gare, premi, sussidi.¹⁴⁸ Promuove vere e proprie scuole per insegnanti di religione, con relativo diploma.¹⁴⁹

Marina Coppa nel ricordo di autorità, superiori, consorelle

Attingiamo per quest'ultima sezione del nostro lavoro a lettere di autorità civili, alle commemorazioni funebri e alle testimonianze di chi la conobbe, conservate nell'AGFMA.

A M. Coppa erano aperte le porte dei ministeri, perché la sua abilità e competenza erano riconosciute da molti. Ripetutamente l'on. Paolo Boselli (1838-1932)¹⁵⁰ la chiama "ministressa dell'istruzione femminile salesiana"¹⁵¹ e afferma che conosce la *perfida* legislazione scolastica senza confondersi e ne discute con viva competenza.¹⁵² Alla sua morte anche il Ministro dell'Educazione Nazionale in carica, on. Fedele (1873-1943)¹⁵³ si sentì in dovere di mandare un telegramma di condoglianze.¹⁵⁴ Alta stima le fu manifestata da fratel Alessandrini, di cui si è detto a proposito dell'AEI. Dopo la morte della superiora, egli scrisse:

«Rimasi meravigliato nel vedere una Suora così pronta a rispondere alle nuove esigenze e tanto competente in materia di legislazione scolastica. Fu per me un grande piacere constatare la sua sensibilità non solo didattica, ma anche religiosa».¹⁵⁵

Se questo era l'apprezzamento per M. Coppa al di fuori dell'ambito salesiano, si può facilmente immaginare quale fosse tra Salesiani e FMA. Ci limiteremo perciò ad alcuni rilievi. Nel discorso di trigesima il salesiano don Argeo Mancini (1874-1956), a Bordighera, così si esprime:

«Fu proprio Madre Marina colei che – più di ogni altra – concorse a questa elevazione della sua Congregazione per quanto doveva riguardare il campo didattico [...]. Il periodo passato fu periodo – per l'Italia specialmente – di assestamento – sì – ma in mezzo ad un continuo trabalzare di partiti e di idee... Occorrevano, quindi, come del resto occorrono sempre, tatto, prudenza, profonda conoscenza di uomini e cose per rendere accette alle

¹⁴⁵ UNA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE, *Madre* 199.

¹⁴⁶ Circolari n. 1 del 24-11-1914, n. 23 del 24-11-1916, n. 32 del 24-09-1917.

¹⁴⁷ Circolare n. 24 del 24-01-1917.

¹⁴⁸ Circolare n. 66 del 24-02-1921.

¹⁴⁹ Circolare n. 35 del 24-01-1918.

¹⁵⁰ Ministro della Pubblica Istruzione dal 1888 al 1891 e per alcuni mesi nel 1906; presidente del Consiglio dal 18-06-1916 al 30-10-1917.

¹⁵¹ Lettere del 23-07-1906, del 27-07-1916 e 16-07-1918, in AGFMA 220-05-4 – 03.

¹⁵² Lettera del 27-07-1916 *Ivi*.

¹⁵³ Ministro dell'Educazione nazionale dal gennaio 1925 al luglio 1928.

¹⁵⁴ AGFMA 220-06-1 – 02 – 11.

¹⁵⁵ Lettera di Fratel Alessandrini del 22-06-1943 a Lina Dalcerci, in AGFMA 220-06-2 – 01.

autorità statali delle opere che erano di già tanto accette al popolo... Occorreva un forte intuito delle forze a disposizione; occorreva un'abnegazione a tutta prova... occorreva elasticità per non irrigidirsi in formole [sic] teoriche, ma morte; versatilità nella legislazione scolastica; colpo d'occhio sicuro per cogliere il momento favorevole e propizio all'attuazione di opere di bene... Ora tutto queste ebbe ed ebbe più ancora l'Estinta».¹⁵⁶

E don B. Fascie (1861-1937) nel discorso commemorativo del 09-04-1928 aggiunge:

«Con quanta ingegnosità, con quale attività seppe valersi delle circostanze e come economicamente seppe servirsi delle doti naturali di cui il Signore l'aveva realmente arricchita! Dico economicamente, nel vero senso della parola, cioè ricavandone tutto il possibile profitto... con sfruttamento intero. E pensiamo anche al frutto che sapeva ricavare dalla sua cultura, senza però voler essere intellettuale».¹⁵⁷

Concludiamo la carrellata con un breve commento delle sue discepoli, tratto dal Supplemento al *Madre Morano* uscito in occasione della sua morte:

«Se talora certi suoi ardimenti, specialmente nel campo scolastico, ci lasciavano come sbalordite, non per questo tuttavia ci rendevano dubbiose sulla via da seguire, giacché avevamo la tranquilla certezza che tutto sarebbe riuscito a vantaggio nostro e dell'Istituto: ed era così, sempre, per quel criterio di opportunità illuminata e pratica che la guidava a trar partito da ogni circostanza favorevole».¹⁵⁸

Conclusione

All'indomani dell'Unità e poi ancora per vari decenni la condizione dell'istruzione femminile in Italia era gravemente carente. In un Paese in cui il tasso di analfabetismo, specie al Sud, era molto alto, le percentuali relative alle donne erano ancora peggiori. In questo contesto sorsero e prosperarono le opere educativo-scolastiche delle FMA, che in molti casi costituirono l'unica opportunità di un'elevazione culturale per le fanciulle e le giovani donne.

La legislazione del tempo non teneva conto del bisogno di conseguire gradi di apprendimento elevati e capacità professionali anche da parte delle donne. La legge Casati prevedeva che le ragazze, dopo la scuola elementare, conclusa a 10-11 anni, potessero accedere alla scuola normale solo dopo aver compiuto i 15 anni. Ciò comportava un lungo periodo di abbandono degli studi, con il conseguente rischio di forme di analfabetismo di ritorno, mentre i ragazzi, dopo la scuola elementare, potevano frequentare il ginnasio inferiore o l'istituto tecnico, in attesa di compiere i 16 anni, richiesti loro per l'accesso alla scuola normale. Per colmare tale vuoto gradualmente furono aperti dei corsi complementari da parte delle scuole normali femminili.

In tale spazio si inserirono le scuole delle FMA, prevedendo le classi complementari e poi quelle normali. Colpisce particolarmente la rapida espansione di queste istitu-

¹⁵⁶ Don Argeo Mancini nella trigesima a Bordighera, 2-3, in AGFMA 220-06-1 03.

¹⁵⁷ FASCIE, *Discorso commemorativo, 09-04-1928*, in UNA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE, *Madre* 164-165.

¹⁵⁸ Supplemento al n. 1 di *Madre Morano*, in AGFMA 220-06-1 03.

zioni: la congregazione aveva avuto origine nel 1872 in Piemonte, già nel 1880 si erano aperte le prime case in Sicilia e poi in altre regioni.

Il periodo di governo di Marina Coppa risulta emblematico dell'attenzione all'educazione di donne, destinate non solo alla vita della famiglia, ma anche a rivestire un ruolo sociale e, al tempo stesso, del percorso di responsabilizzazione pubblica delle stesse FMA, attraverso l'accesso anche ai gradi più alti dell'istruzione, in un tempo in cui le donne che frequentavano le Università, specie nelle facoltà scientifiche, erano molto poche.

In questo contesto è da sottolineare l'avvedutezza strategica delle prime FMA nell'aver assegnato un compito unitario a una consigliera, che poteva seguire il personale e la sua formazione, i trasferimenti, l'andamento delle opere, le letture, proporre e guidare in qualche modo una "politica" culturale salesiana al femminile. Pur con opere differenti, rispondenti ai bisogni locali, la realtà educativa era la medesima in tutte le regioni in cui le FMA erano presenti con scuole, quasi a testimoniare la capacità di cogliere il ruolo che la donna avrebbe assunto nella storia della giovane Nazione.

Per approfondire questo percorso di ricerca, potrebbe essere interessante consultare le Cronache delle altre case funzionanti in quel lasso di tempo; reperire, se possibile, eventuale corrispondenza tra le allieve ed ex allieve e le loro educatrici; studiare i decreti di pareggiamento e il carteggio previo. Come potrebbe essere una buona pista di ricerca il seguire la traccia dell'influsso delle scuole delle FMA durante il Fascismo e dei loro rapporti con il regime.

Per altri versi rimane ampio spazio di approfondimento relativamente ai rapporti delle FMA con l'ANSMI, l'AEI, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in vista di una migliore comprensione dell'attenzione e della "presenza" che l'Istituto sperimentò a contatto con istituzioni cattoliche, presenti e operanti sul territorio italiano.

La storia delle scuole cattoliche in Italia, e in particolare di quelle delle FMA, è ancora da scrivere. Nel contesto culturale di oggi sarebbe opera che potrebbe aiutare una migliore comprensione del ruolo sociale che esse hanno rivestito e rivestono tutt'ora nell'educazione delle nuove generazioni di Italiani e quindi far cadere molti pregiudizi nei loro confronti, arricchendo così il panorama dell'istruzione nel nostro Paese.